

4 MILIONI 150 MILA

GLI ITALIANI NEL MONDO

1-MILIONE E MEZZO



4 MILIONI

360 MILA

# Le Missioni Scalabriniane

## Tra gli Italiani all'estero

NOVEMBRE 1942 - ANNO XXXI - N. 6

SPEDIZ. IN AEB. POST. (GRUPPO 14)





<i>P. Giovanni Sofia</i> : Mons. Scalabrini da vicino . . . . .	Pag. 97
Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio Scalabrini . . . . .	» 100
<i>P. Remo Rizzato</i> : Con gli operai in Germania: A Schwanebeck terra dell'Eucarestia . . . . .	» 101
Domenica 1 <sup>a</sup> di Avvento: <i>Giornata di preghiere e di offerte per l'assistenza religiosa agli italiani all'estero</i> . . . . .	» 104
<i>P. Antonio Ferronato</i> : Da Francoforte: con gli ammalati . . . . .	» 106
NOTIZIARIO . . . . .	» 109
Per il Giubileo di Sua Santità . . . . .	» 110
Dal Noviziato . . . . .	» 111
CRONACA INTIMA (in copertina).	

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 ☉ Spedizione in abbon. postale

## CRONACA D'ORO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Sca'abriniani, per gli italiani emigrati ».

### OFFERTE SPECIALI

*Fam. Babini (Cotignola, Ravenna)* (L. 100); *Fam. Baggio Giovanni (Rosà, Vicenza)* (L. 50); *Nicoli Alessandro (Mason Vicentino, Vicenza)* (L. 25); *Fam. Bordinon Giovanni (Casoni di Mussolente, Vicenza)* (L. 15); *Don Giovanni Martini (S. Giorgio in Bosco, Padova)* (L. 15); *Cav. Giuliani Dott. Giovanni (Vicenza)* (L. 20); *Fam. Gaiga Benedetto (Durlo di Crespadoro, Vicenza)* (L. 15); *Fam. Liber Massimo (Carbonare di Folgaria, Trento)* (L. 60); *Fam. Danesi Giovanni (Parzanica, Bergamo)* (L. 20).

### HANNO FATTO O RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE

DeInedo Maria (Bertorella, Parma); Delpippo Eugenia (Ponte Ingegna, Parma); Gardella Italiana (Bertorella, Parma); Manutani Idmea (ivi); Zanze Italiana (ivi); Gardella Francesco (Istituto Scala O' Brien (Cermenate, Como); Gardella Rosa (Compiano, Parma); Todeschini Mario (Zimella, Verona); Pertile Domenico (ivi); Posenato Gervasio (Arcole, Verona); Andriolo Angelo (Arzignano Vicenza); Burato Guglielmo (Arcole, Verona); Pallastrelli Giovanni (Vigolo Marchese, Piacenza); Grifagnini Guglielmina (ivi); Lommi Irma (Castel Arquato, Piacenza); Fam. Copelli (Vigolo Marchese, Piacenza); Gandolfi Roberto (ivi); Ferrecin (Travettore Rosà, Vicenza); Ratin Maria (Santa Croce, Bassano del Grappa); Ceriani Letizia (Castellanza, Varese); Nalin Alfonso (Conche di Codevigo, Padova); Nalin Angelo (ivi); Nalin Riccardo (ivi); Nalin Augusto (ivi); Del Giudice Gerardo (Circello, Benevento); Ferraretto Oreste (Zimella, Verona); Ferraretto Venturino (ivi); De Massimi Maria (Canosa di Puglia, Bari); Martellini Guglielmina (Priverno, Littoria); Rev. Arciprete della Basilica di Canosa di Puglia (Bari); Bolzan Giuseppe (Crespano, Treviso); Savio Agostino (ivi); Savio Giovanna (ivi); Dubini Giuseppe (Cermenate, Como); Mella Adelina (S. Giov. Ilarione, Verona); Mascia Raffaele (Colle Sannita, Benevento); D'Agostino Giovanni (ivi); Cecato Emilia (Travettore Rosà, Vicenza); Pegoraro Antonio (Rosà, Vicenza). (Continua).

In copertina - S. E. Mons. Giordani, durante il suo recente viaggio in Germania, tra una folla di operai italiani di Breslavia, dopo la S. Messa.

# Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA  
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 — Sostenitore L. 10

ANNO XXXI - N. 6  
NOVEMBRE 1942 - XXI

## MONS. SCALABRINI DA VICINO <sup>(1)</sup>

« Avanti dunque concordi e fidenti... In mezzo a tanto imperversare di passioni e di odii di classe, fra tanto moltiplicarsi di bisogni fisici e morali, *la parola pacificatrice del clero può essere di capitale importanza per il trionfo del bene e della verità* e può far sì che il secolo XIX, che pare voglia spegnersi tra i sinistri bagliori di una procella, finisca invece in un placido tramonto, fioriero di un'alba più serena e tranquilla, in cui l'uomo posi da tanta guerra e tutte diriga le sue forze al pacifico svolgimento della vera civiltà e del vero progresso.

« E' utopia? è sogno? Dio nol voglia! Ad ogni modo *benedetti un'altra volta coloro che avranno lavorato per mandarlo ad effetto, poichè avranno ben meritato della religione e della patria* ».

La lunga citazione è la conclusione di una lettera pastorale che, pubblicata poi in opuscolo con il titolo: « Il Socialismo e l'azione del Clero - Osservazioni di Mons. Gio. Battista Scalabrini », fu ristampata più volte. In essa il suo pensiero è chiaro: inutile perdersi in sterili quanto vane recriminazioni sulla nequizia dei tempi. Le chiacchiere restano sempre chiacchiere. Bisogna operare. Conosciuto il male del suo tempo, il sacerdote — sale della terra e luce del mondo — deve mettersi all'opera per contrapporvi i rimedi. Nessuna difficoltà lo deve far tentennare. Nessun convenzionalismo deve limitare l'ardore della sua azione apostolica. Provi, riprovi con tutti i mezzi onesti e possibili. « *Per conto mio — diceva Mons. Scalabrini — salirei anche sulle spalle del diavolo, se fossi sicuro che mi portasse a salvare un'anima!* ».

(1) Vedi articoli precedenti: Marzo 1941 pag. 25; Novembre 1941, pag. 117; Marzo 1942, pag. 25.





Condizione essenziale per un proficuo apostolato è il sacrificio personale del sacerdote. Piccole noie, incomprensioni, mormorazioni, subdoli maneggi, contraddizioni, guerra aperta, persecuzioni. Ogni giorno, la sua sofferenza.

Mons. Scalabrini le provò tutte.

Fu grande nelle persecuzioni, fu grande nelle più piccole prove quotidiane. Seguiamolo nelle sue visite pastorali.

Per un equivoco arriva, un giorno, inatteso in un paesucolo dell'Appennino. La comitiva è affaticata, l'aria fine della montagna ha acuito in tutti l'appetito. E' ora di pranzo ma l'impacciatissimo curato non sa che cosa mettere sul desco. Il Servo di Dio toglie subito d'imbarazzo il buon prete:

« Per me una tazza di latte è più che sufficiente... ».

Intanto allo squillo festoso delle campane, quei buoni montanari, lieti per la bella sorpresa, lasciano campi e pascoli e si radunano nella rustica chiesetta. Mons. Scalabrini predica, confessa, fa il catechismo: nemmeno un segno di stanchezza!

L'episodio è deposto nei Processi per la Causa di beatificazione, come quest'altro che egli stesso soleva facetamente raccontare.

Era giunto in una canonica dell'alta Val Nure. Piccola, vecchia, con molte galline che razzolano attorno. Durante il giorno il Vescovo, quando non è in chiesa — e lo è quasi sempre — rimane nello studiolo del parroco che è anche archivio parrocchiale: due povere scansie tarlate ospitano pochi volumi rilegati in pergamena. A sera, guidato dal buon prete, che fa luce con una lanterna ad olio, viene accompagnato nella camera da letto. E' estrema-

CAFELANDIA (Brasile) - Nella ridente colonia italiana « Zucchi » le Suore Missionarie raccolgono e istruiscono i figli dei laboriosi connazionali che hanno fatto sorgere la colonia.





mente piccola: il letto, una sedia e l'inginocchiatoio messo di traverso, perchè diritto non ci sta.

Il Servo di Dio licenzia il suo ospite, si mette in preghiera, poi — è passata una buona mezz'ora — va a letto e spegne il lanternino.

Avrebbe voluto dormire, ma non gli fu possibile. S'accorse che innumerevoli animaletti gli facevano poco gradita compagnia, mentre dalla stanzetta vicina, divisa da un semplice assito, venivano degli strani rumori.

Poche ore dopo, il primo canto del gallo, svelò il mistero: l'avevano posto a dormire in una stanza che, fino all'annuncio della prossima visita pastorale, era servita da pollaio. Poi quel semplice assito aveva costretto le galline a restringere le loro esigenze e così si era fatto posto al Vescovo!

Il giorno dopo — come se nulla fosse — il Servo di Dio continuò allegramente la visita pastorale.



L'apostolo affinchè possa diffondere su più vasto raggio la sua attività, ha bisogno di collaboratori. Li volle anche il Maestro divino, che pure era l'unico che potesse farne a meno. Ogni Vescovo ha, nei sacerdoti i suoi collaboratori necessari: da essi dipende in gran parte l'esito della sua azione.

Mons. Scalabrini ne era convinto. Per i suoi sacerdoti ebbe sempre un forte amore che non disarmava neanche nelle disillusioni le più amare. Severo e intransigente, quando lo richiedesse il bene delle anime, ordinariamente era con essi affabile e bonario.

A Veano, nella villa del Collegio Alberoni, numerosi sacerdoti erano convenuti attorno al Vescovo per una adunanza. A ora di siesta, appena Mons. Scalabrini si ritirò nel suo appartamento, un gruppo di sacerdoti si fece attorno al parroco di Dessarolo che sapeva imitare a perfezione la voce e i gesti delle persone.

« Ci raccogliamo attorno a lui — depone un testimonio oculare — per incitarlo a imitare il Vescovo, che credevamo fosse andato a riposare. Si era sul più bello dello spettacolo quando, d'improvviso, Mons. Scalabrini, spalancate le imposte, apparve alla finestra e, anzichè mostrarsi offeso, ridendo di gusto esclamò: — Per carità, fatela finita, perchè mi fate morire dal ridere! ».

Mons. Scalabrini amò tanto i suoi sacerdoti. Pensò ad essi anche sul letto dei suoi dolori poche ore prima di morire, quando, quasi privo di sensi, andava ripetendo: « *E i miei preti? dove sono i miei preti? Lasciateli entrare, non fateli aspettar troppo!* ».

Operare, soffrire, amare per Cristo e con Cristo. Ecco il segreto che rese feconda l'opera apostolica di Mons. Scalabrini e potrà rendere tale anche la nostra.



# Grazie attribuite all'intercessione del Servo di Dio

## **GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI**

---

Villabassa (Bolzano), 2 agosto 1942

Rev.mo Padre.

Nell'ottobre scorso mia figlia ammalò con forte infiammazione alla guancia sinistra. Da principio sembrava trattarsi di un foruncolo succutaneo profondo. Poi il professore curante, credendolo causa del male, provò ad estrarre un dente guasto dalla parte infiammata. Ma dopo l'estrazione del dente il male si complicò, trasformandosi in fistola con periostite e con tutte le probabilità di dover procedere a una operazione e forse all'estrazione delle ghiandole. Anzi il medico proponeva come rimedio possibilmente efficace la cura quotidiana dei raggi ultravioletti. Ma le condizioni di famiglia, la scomodità del viaggio, causa del freddo intenso, non rendevano possibile questo rimedio. In tale dolorosa aspettativa mi rammentai del Servo di Dio Mons. Scalabrini (altre volte mio caro avvocato) e invocai con tutta fede il suo aiuto facendo una piccola offerta (l'obolo della vedova) per una borsa di studio in onore del Servo di Dio. Quale non fu la mia gioia e la mia sorpresa! Nel breve tempo di detta novena mia figlia migliorò sensibilmente e, dopo due mesi, era perfettamente guarita senza l'intervento chirurgico creduto indispensabile.

Il professore curante dichiarò testualmente a mia figlia: «E' una grazia grande... chiamatevi fortunata... dolevate perdere metà della guancia!».

Ora a gloria di Dio che esaudisce ed esalta i Suoi Servi desidero grandemente che questa grazia sia resa pubblica, perchè altri possano ricorre-

re con fiducia alla valida intercessione del Servo di Dio al quale rendo vive grazie, sperando che non mancherà mai la sua protezione su tutta la mia famiglia.

Con sentimenti profondi di riconoscenza, dev.ma

CHIMINELLO MARIA IN BAGGIO

---

### PREGHIERA

Alla SS. Trinità per la glorificazione del Servo di Dio Scalabrini

O SS. Trinità, che santificate e glorificate le anime, ardentemente Vi preghiamo perchè ad onore Vostro e della Chiesa, vogliate far risplendere i meriti del Vostro servo Giovanni Battista Scalabrini.

Fu la sua vita sempre animata da viva fede — che egli con illuminato zelo riacesse nei suoi figli e per l'opera dei suoi Missionari volle salva tra gli Emigrati, da ferma speranza — che costantemente mantenne nelle lotte e sofferenze, da ardente carità — che profuse nello zelare con apostolico ministero la Vostra gloria, il culto della B. V. Maria, dei Santi, e nel lenire con provvidenziali istituzioni i mali del prossimo.

Noi per questi meriti confidiamo, o Signore, che avrete coronato con il gaudio eterno l'anima sua, ma Vi preghiamo che anche quaggiù Egli venga onorato con l'aureola dei Santi. Così sia.

Coloro che ricevessero grazie attribuite alla intercessione del Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini, sono pregati darne relazione alla Postulazione dei Missionari Scalabriniani - Via Calandrelli, 11 - ROMA

---

### PROTESTA

In ossequio ai decreti della Santa Sede, si dichiara che alle presenti narrazioni non va attribuito altro valore che quello di testimonianze umane degne di fede.





La messe abbondante premia il lavoro e rallegra il cuore dei nostri operai in Germania.

## Con gli operai italiani in Germania

# A Schwanebeck terra dell'Eucarestia

### Santuario dell'Eucarestia

Ogni anno il pellegrinaggio a Schwanebeck è una festa italiana, una festa dell'Eucarestia. Dolcissima festa, come se l'autunno ci inondasse d'un tratto con tutte le sue ultime fragranze.

Tre erano le attrattive che aveva per me Schwanebeck prima che avessi avuto occasione di recarmi colà: la fama di quella terra di pellegrinaggio, la sua chiesetta, nuovamente ricostruita a santuario eucaristico, e il "miracoloso tiglio" che sta ancora a testimoniare anche ai meno credenti la verità del miracolo eucaristico.

E così mi sentii felice quando, la sera del 26 settembre, partii in pellegrinaggio a quel benedetto luogo, piccolo paesello della Bassa Sassonia, al quale convenivano tutti i lavoratori cattolici della regione di Halberstadt.

Chi è stato a Schwanebeck non sa nulla ridire della sua posizione incantevole, nulla dei suoi abitanti, perchè quello che più rimane scolpito nella memoria è la fede che là si vive, fede all'Eucarestia, al miracolo vivente.

*Ero partito da Magdeburgo la sera antecedente con una pioggerella proprio autunnale. Scendo alla stazione più vicina e mi avvio al santuario. Si cammina leggeri, tra campi di grano-turco e di patate, seguendo istintivamente il canto dei contadini che rincasano. Quella sera passo la notte in azienda, perchè alberghi non ce ne sono in paese, e alla "birreria" non c'è più posto.*

*Una lettiera sostenuta da bastoni di faggio è più che sufficiente. L'aria non manca perchè le pareti sono senza riparo. La sorte del missionario è bella nella poesia, ma è dura, durissima nella vita!*

### Un pellegrinaggio internazionale

*La mattina il cielo della Sassonia velava il sole con una nebbia oscura, fitta, umida. Ma un altro sole raggiava di più fulgida luce nell'anima di ogni pellegrino: la luce dell'Eucarestia!*

*Quando presi la via al santuario mi incontrai con i primi gruppi di operai italiani: Schwanebeck prendeva subito*



sieme ad altri gruppi di operai tedeschi e ucraini, si adunavano nel vasto cortile, circondato da tante piante ma invaso da una folta nebbia. Arrivavano a piedi, in bicicletta, trasportati da carri, trattori e ogni mezzo di locomozione. Giungevano cantando e, arrivati davanti alla chiesa, si raccoglievano nel cortile a fare la conoscenza con i compagni che da altri paesi venivano per lo stesso scopo, guidati dallo stesso sentimento.

Nel devoto santuario il Santissimo era esposto alto, sull'altare maggiore, in mezzo a tante luci, festeggiato da tanti fiori. Chi entra in questa chiesetta non può non ammirare le sue linee semplici e armoniche che ricordano lo stile dell'antico santuario. Tutta la decorazione pittorica è indirizzata all'esaltazione dell'Eucarestia: il miracolo eucaristico di Schwanebeck è raffigurato nell'artistica pala dell'altare maggiore.

### Il tiglio miracoloso

Schwanebeck ha la sua storia, la chiesetta la sua elegia, e il vecchio "tilgio" la sua leggenda.

Un uomo, che non sapeva come dovesse fare per operare il bene, andava per la sua via una mattina. Era carrettiere e conduceva il suo cavallo al lavoro. Niente lo rendeva contento; non l'estate radiosa non i campi fioriti e verdeggianti, non il canto melodioso degli uccelli. Egli era davvero senza gioia. E mentre a passo misurato il cavallo faceva la via, il povero carrettiere si angustiava sulla sua triste vita. Era giunto alle vicinanze della chiesa e guardando davanti a sé, vide delle bianche ostie disseminate lungo la via. Instintivamente il cavallo

che era stato commo-  
crilegio: i ladri avevano rubato gli oggetti preziosi della chiesa e avevano buttate sulla via le sacre particole.

Scese e corse dal parroco. Prima però affondò sulla riva il manico della frusta. Quando ritornò col parroco si accorsero ambedue che la frusta era fiorita.

Subito la gioia invase il cuore del povero carrettiere: si rese conto del miracolo, adorò l'Eucarestia e partì, lasciando che la sua frusta crescesse in grandioso albero, nel "miracoloso tiglio" che sta ancora a ricordare a noi, ultimi venuti, come il Signore sia grande nelle sue misericordie. Questi miracoli hanno visto i secoli passati. Nella piccola terra di Schwanebeck Dio passa ancora invisibile e, ogni anno, i più pellegrini tornano al santuario a pregare sotto il "tilgio miracoloso".

### La S. Messa sotto il tiglio

Incominciarono subito le confessioni. Gli operai convenuti dai Lager della Sassonia erano numerosissimi: diverse migliaia di italiani, migliaia di tedeschi e alcune centinaia di slovacchi e di ucraini. Si confessavano devotamente e ascoltavano la santa Messa e facevano con pietà le loro devozioni. Ad aiutarmi in questo compito erano venuti dalle loro sedi i cappellani italiani di Salzgitter, di Breslavia e di Hildesheim. Alle nove, sotto il "tilgio" si raccoglievano gli operai tedeschi e il vecchio sacerdote di Schwanebeck che aveva fatto risorgere il santuario, celebrava, nel giorno del suo giubileo sacerdotale, la santa Messa. Intanto noi si continuava a confessare e a soddisfare in tutti i modi la piet



l'aspetto dei giorni di grandi pellegrinaggi. Man mano che arrivavano, assieme ad altri gruppi di operai tedeschi e ucraini, si adunavano nel vasto cortile, circondato da tante piante ma invaso da una folta nebbia. Arrivavano a piedi, in bicicletta, trasportati da carri, trattori e ogni mezzo di locomozione. Giungevano cantando e, arrivati davanti alla chiesa, si raccoglievano nel cortile a fare la conoscenza con i compagni che da altri paesi venivano per lo stesso scopo, guidati dallo stesso sentimento.

Nel devoto santuario il Santissimo era esposto alto, sull'altare maggiore, in mezzo a tante luci, festeggiato da tanti fiori. Chi entra in questa chiesetta non può non ammirare le sue linee semplici e armoniche che ricordano lo stile dell'antico santuario. Tutta la decorazione pittorica è indirizzata all'esaltazione dell'Eucarestia: il miracolo eucaristico di Schwanebeck è raffigurato nell'artistica pala dell'altar maggiore.

### Il tiglio miracoloso

Schwanebeck ha la sua storia, la chiesetta la sua elegia, e il vecchio "tilgio" la sua leggenda.

Un uomo, che non sapeva come dovesse fare per operare il bene, andava per la sua via una mattina. Era carrettiere e conduceva il suo cavallo al lavoro. Niente lo rendeva contento; non l'estate radiosa non i campi fioriti e verdeggianti, non il canto melodioso degli uccelli. Egli era davvero senza gioia. E mentre a passo misurato il cavallo faceva la via, il povero carrettiere si angustiava sulla sua triste vita. Era giunto alle vicinanze della chiesa e guardando davanti a sè, vide delle bianche ostie disseminate lungo la via. Instintivamente il cavallo

cadde in ginocchio e non volle procedere. Il buon uomo si convinse tosto che era stato commesso un grave sacrilegio: i ladri avevano rubato gli oggetti preziosi della chiesa e avevano buttate sulla via le sacre particole.

Scese e corse dal parroco. Prima però affondò sulla riva il manico della frusta. Quando ritornò col parroco si accorsero ambedue che la frusta era fiorita.

Subito la gioia invase il cuore del povero carrettiere: si rese conto del miracolo, adorò l'Eucarestia e partì, lasciando che la sua frusta crescesse in grandioso albero, nel "miracoloso tiglio" che sta ancora a ricordare a noi, ultimi venuti, come il Signore sia grande nelle sue misericordie. Questi miracoli hanno visto i secoli passati. Nella piccola terra di Schwanebeck Dio passa ancora invisibile e, ogni anno, i più pellegrini tornano al santuario a pregare sotto il "tilgio miracoloso".

### La S. Messa sotto il tiglio

Incominciarono subito le confessioni. Gli operai convenuti dai Lager della Sassonia erano numerosissimi: diverse migliaia di italiani, migliaia di tedeschi e alcune centinaia di slovacchi e di ucraini. Si confessavano devotamente e ascoltavano la santa Messa e facevano con pietà le loro devozioni. Ad aiutarmi in questo compito erano venuti dalle loro sedi i cappellani italiani di Salzgitter, di Breslavia e di Hildesheim. Alle nove, sotto il "tilgio" si raccoglievano gli operai tedeschi e il vecchio sacerdote di Schwanebeck che aveva fatto risorgere il santuario, celebrava, nel giorno del suo giubileo sacerdotale, la santa Messa. Intanto noi si continuava a confessare e a soddisfare in tutti i modi la pietà



degli italiani che più numerosi erano accorsi al santuario. Gli slovacchi avevano nella stessa ora la Messa nella chiesetta, celebrata da un sacerdote pure slovacco.

Alle undici gli ucraini si raccolsero in chiesa a celebrare una Messa solenne nel loro fastoso rito orientale, mentre noi italiani ci portavamo in processione, sotto il tiglio. All'ombra dell'albero del miracolo, su di un altare ja-



S. E. Mons. Giordani in un attimo di sosta presso FRIBURGO (Germania).

stosamente preparato a festa, incominciava la santa Messa solenne in terzo, accompagnata dal canto di tutta quella massa di lavoratori. Al Vangelo rivolsi a tutto quel popolo una parola di fede e parlai su Cristo Eucarestia, sulla necessità di passare una giornata di preghiera e di riparazione. « Sic Deus dilexit mundum ut eucharisticus rex fieret! ». Alla fine, dopo la benedizione eucaristica, si ricomponeva la processione per riportare il Santissimo in chiesa.

Poi a gruppi, più o meno folti, tutti si sparsero nei campi vicini per consumare in allegra compagnia quel po-

co che avevano potuto portare con sé in quella festosa giornata.

### Una processione internazionale

Alle 14 si radunavano attorno alla chiesetta tutti gli operai di ogni nazione e si snodava la processione eucaristica attraverso l'ampio recinto che circonda il santuario. Precedevano i rurali d'Italia che erano in numero più rilevante, poi gli ucraini e gli slovacchi e infine gli operai tedeschi. Il Santissimo venne portato da sacerdoti di nazionalità diversa. Nei quattro angoli del parco erano stati eretti quattro altari e ad ogni altare la processione sostava per ascoltare la lettura di un brano dei quattro Evangelisti e una preghiera per gli operai all'estero, nelle quattro diverse lingue rappresentate. Poi tutta la folla si raccolse sotto i rami del vecchio tiglio del miracolo davanti ad un altare ivi pure preparato. Dopo la benedizione eucaristica e il canto di un inno ripetuto nelle quattro lingue si venne nella piccola chiesa dove terminava la funzione con la benedizione eucaristica e il bacio delle reliquie di S. Bonifacio.

A sera, a squadre, li vidi tutti partire. Andavano allegri cantando ancora gli inni all'Eucarestia.

Laggiù, nel verde dei tigli, c'era la piccola cittadina del santuario. Partirono tutti, ma nessuno le disse addio... Molti sentivano che più non vi sarebbero tornati. Essi non verranno più a Schwanebeck; ma il dolce Re eucaristico — essi lo sanno — lo potranno ritrovare ovunque, fino a quando saranno per sempre attorno a Lui. Anche allora sarà giorno di festa. Di festa e di gioia piena. E si canteranno ancora e per sempre le glorie e i canti dell'Eucarestia.

P. Remo Rizzato

Miss. Scalabriniano





**OGNI ANNO NEI COLLEGI SCALABRINIANI NUMEROSI RELIGIOSI VENGONO ORDINATI SACERDOTI E ALT...**  
 Nelle fotografie: S. E. il Card. Rossi tiene le sacre Ordinazioni a Bassano nel Tempio-Ossario

## Domenica 1<sup>a</sup> di Avvento: Giornata di preghiere e di o

Dopo l'appello « a tutti i fedeli per tutti gli infedeli », nella prima domenica di Avvento, la Chiesa, per mezzo della S. Congregazione Concistoriale, ripete ogni anno un appello a tutti gli italiani residenti in patria per tutti gli italiani all'estero.

E' la « giornata pro emigrazione ».

E' la domanda di preghiere e di offerte per le Opere che, ai connazionali all'estero, vogliono continuare a portare il conforto della fede, nella sua genuina espressione che ha preso forma in Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



**I Missionari degli italiani all'estero sono sacerdoti a servizio di tutte le diocesi d'Italia. Ogni Vescovo della Penisola ha i suoi figli lontani, i suoi emigrati. I suoi sacerdoti non hanno potuto e non possono seguire questi fedeli: il Missionario supplisce la loro opera. Ogni Vescovo ha nei Missionari i suoi sacerdoti per i figli lontani.**



« Nessuno, meglio di chi conosce a prova i pericoli e i disagi dell'emigrazione, potrebbe assicurare e documentare la necessità di perseguire e tutelare il povero emigrato. Al tempo stesso nessuno meglio di chi sa per esperienza le pene e le umiliazioni degli italiani all'estero

potrebbe assicurare di quale e quanto conforto riesca all'emigrato il potere sperimentare i benefici effetti del legame indissolubile che stringe i fratelli in Patria ai fratelli lontani ».

(Ecc.za MASSIMO RINALDI)



**« L'assistenza religiosa ai connazionali all'estero è una vera opera missionaria cui si attende con zelo indefesso, alla quale, però, non possono e non vogliono essere estranei quanti per la grazia che hanno di fruire di tanti aiuti spirituali, sanno misurare le necessità urgenti dei fratelli lontani ».**


(S. E. il Card. RAFFAELLO CARLO ROSSI)



« Basta accennare soltanto alle necessità dei nostri emigrati, perchè quanti hanno a cuore la salute delle anime sentano il bisogno di concorrere come meglio possono a questo apostolato di bene, che carità di patria rende ancor più urgente. E tali necessità sono anzitutto di ordine spirituale e morale, tanto più vive oggi, che correnti di pensiero e di vita le più anticristiane cercano di travolgere e di stradicare dall'anima dei fedeli, l'idea di Dio e di sovvertire nel campo sociale ogni ordine costituito ».

(S. E. il Card. RAFFAELLO CARLO ROSSI)





**...TANO LA LORO PROFESSIONE PERPETUA: SARANNO DOMANI GLI APOSTOLI DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO**  
...bre 1942) e riceve le Professioni perpetue di 23 alunni Scalabriniani (8 settembre 1942). (Foto Bianchi)

## ...te per l'assistenza religiosa agli italiani all'estero

✧

*"Con gioia anche più intima siamo informati dell'ottimo spirito che regna nelle vostre Case e dell'opera altamente benefica che state compiendo tra gli italiani all'estero, compresi gli operai italiani in Germania.*

*"Questa così larga e indefessa attività che state svolgendo, potrà e dovrà affrontare in più vasto campo, come è dato vedere, nuove e gravi difficoltà che voi supererete col rimanere sempre fedeli allo spirito della vocazione che*

*avete ereditato dal Fondatore e che avete finora così largamente dimostrato.*

(S. S. Pio XII, ai Miss. Scalabriniani, nell'udienza del 30 maggio 1942).

✧

*"Portare, ovunque sia un italiano emigrato, il conforto della Fede, il sorriso della Patria.*

*"Il Missionario tra i nostri connazionali all'estero tiene alto il prestigio d'Italia e integra la fede dei padri."*

(Servo di Dio G. B. SCALABRINI)



S. E. il Cardinale Rossi e i Superiori con i novelli Sacerdoti Scalabriniani



da FRANCOFORTE

## Con gli ammalati

Una grave disgrazia colpiva alcuni mesi or sono il Lager della I. G. Farben, causando la morte di tre operai e lasciandone parecchi più o meno gravemente feriti. Uno è rimasto senza una gamba, altri hanno ferite al capo, un altro, Pietro B. di Bergamo, ha la faccia orrendamente bruciacciata, non vede e non ode più nulla: per l'udito non c'è più nulla da fare, per la vista si spera di salvargli almeno un occhio.

Lo avvicino, lo chiamo, lo scuoto, gli urlo all'orecchio:

« Pietro, Pietro! ».

Non risponde. Forse egli intende solo un brusio confuso. A un tratto esce in un gemito: « Quanto male! Salvatemi ».

Gli dò l'assoluzione e lo lascio angosciato. Dopo otto giorni ritorno. Lo trovo un po' migliorato: la faccia è risanata, però hanno dovuto estrir-

pargli un occhio per non lasciarli rovinare tutti e due; per l'altro occhio c'è ancora qualche speranza. I compagni di corsia e le infermiere mi dicono che ora capisce qualcosa e risponde, io però non riesco a fargli intendere una sola parola.

Dopo sforzi ripetuti ed inutili, improvvisamente egli si mette a parlare in dialetto bergamasco e mi domanda una cartolina per scrivere alla sua mamma: l'aveva chiesta tante volte ma nessuno li capisce l'italiano e tanto meno il bergamasco. La cartolina l'ho con me: gliela porgo subito. Si prova egli stesso a scrivere. Palpa, gira e rigira quella carta per orizzontarsi: incomincia ma poi l'assale un forte dolore e un rigirio inesplicabile di testa e prega me di scrivere; si è almeno accorto che al suo fianco c'è ora un italiano.

Con voce forte e sicura mi detta queste parole: « Cara mamma, non pensare male di me. Presto potrò uscire dall'ospedale e verrò a casa in Italia. Un occhio purtroppo è andato perduto, ma l'altro è salvo e me lo stanno mettendo a posto. Ciao. Un



FRANCOFORTE SUL MENO - Questi operai italiani che si accostano devoti alla sacra Mensa dimostrano anche all'estero quanto siano attaccati alla loro fede.



bacio da tuo figlio che sempre ti ricorda. Prega per me la Madonna. Tuo Piero ». Alla fine mi dà anche l'indirizzo della sua famiglia ma precipita le parole e non afferro il nome della via di Bergamo dove abita; fra le sue carte nessuna traccia d'indirizzo. Come fare? Lo chiamiamo, lo scuotiamo: niente; ci risponde sempre: « Sì! sì! Bergamo ».

A me improvvisamente piove dall'alto un'idea: forse ho trovato la chiave per poter comunicare con questo spirito incarcerato; gli prendo la mano destra e col suo dito indice scrivo su una tavoletta di legno queste parole: Indirizzo mamma. E' come una rivelazione: me lo ripete esatto, adagio.

Ecco che ora posso incominciare una vera conversazione con lui; io gli comunico i miei pensieri, telegraficamente, attraverso il suo indice, egli mi risponde a voce alta e distinta.

« Pietro sono il vostro Cappellano ». Una luce attraversa la sua fronte; tenta di aprire il povero occhio massacrato: appare una massa informe di carne bluastra e nera; mi stringe la mano, me la bacia, poi avvicina la sua faccia alla mia, mi bacia una, due, tre volte e, con la mano ruvida, scorre amorosamente la mia faccia cercando forse la fisionomia che già conosce, forse cercando la fisionomia della mamma lontana!... Una lagrima, di sangue, cola dall'occhio... io mi sento stringere il cuore; devo trattenerle le lacrime per gli astanti che ormai sono tutti in cerchio e assistono muti a quella scena pietosa a un tempo e solenne. Non capiscono le nostre parole ma comprendono il significato profondo di quanto accade sotto i loro occhi.

Altre parole scorrono sotto il suo dito: « Pietro... Pazienza... Mamma...



FRANCOFORTE - Il « Karmeliter Kloster » affollato dagli italiani in occasione di una solenne funzione religiosa

Madonna... Croce... Pregare... ». Gli consegno una medaglia che affettuosamente bacia. Ora incomincia lui a parlare:

« Padre, voglio guarire presto, confessarmi, fare la Comunione e andare da mia mamma e quando torno in Italia farò fare un lampadario alla Madonna della mia parrocchia e farlo ardere giorno e notte davanti alla sua statua. Padre, torni presto. — Grazie della medaglia. — Ne avevo una con me la notte della disgrazia, ma ora non so più dove sia! — Padre, scriva alla mia mamma che torno presto, — che anche se ho perduto un occhio, non importa: me ne rimane un altro — me lo salveranno — l'ha detto il dottore e vedrò ancora mia madre ».

« Pietro, ti dò la mia benedizione: ora devo andare ma tornerò presto,



presto ». Mi prende ancora la mano, me la bacia e ribacia, mi ribacia in fronte e, ancora una volta, esplora tutto il mio viso con la sua mano, mi dice « Arrivederci » e si ricompone sul letto dei suoi dolori e delle sue tenebre. Ai piedi del lettuccio lo sosto ancora a rimirarlo con infinita commozione; non oso partire, gli rinnovo la mia benedizione! Non ho mai sentito,

to è finito — mi disse — non c'è più niente da fare. Sa? Cappellano, per me, non ci bado molto; il più è per la mia povera mamma. Cosa dirà quando tornerò in Italia e mi vedrà così con questi poveri occhi?!... Ma pazienza, il Signore ci penserà un po' anche Lui... ».

I dottori hanno cercato di persuaderlo che lo mandano in Italia per farlo



+

Il Missionario  
conforta gli operai  
ammalati, li assiste  
nell'ora della morte e  
benedice la bara di  
chi muore sul campo  
del lavoro.

+

come in quest'ora, la profondità della paternità spirituale che Dio mi ha dato nel giorno del mio sacerdozio e del mio apostolato!

Speravo proprio bene per l'occhio del povero Pietro. Scrisse alla mamma che mi rispose con parole commoventissime, come solo le mamme sanno scrivere.

Un mese dopo, quando tornai a Ludwigshafen, passai a trovare il povero Pietro. Per i suoi occhi tutto era finito, era cieco per sempre. Entrai triste nella sua sala — egli stava mangiando — gli posi la mano sulla spalla, gli presi la mano, e alla vecchia maniera, gli feci capire chi ero. « Tut-

ancora operare all'occhio e gli danno grandi speranze; egli dicendomelo sorride: si cava l'occhio di vetro, lo fa girare nel cavo della mano e, sorridendo, mi dice:

« Ecco quello che mi faranno in Italia: me ne metteranno uno di vetro anche al posto dell'altro!... ».

Domando al povero cieco se ha bisogno di qualcosa. Mi dice che non gli manca niente, ma però se potessi portargli un pacchetto di sigarette, gli farei un gran favore.

In città conosco un amico che ogni qualvolta passo a visitarlo mi offre da fumare: questa volta gli chiederò un pacchetto di sigarette per Pietro.





L'ultima benedizione e l'estremo saluto della Patria: P. Ferronato e il R. Viceconsole di Francoforte sulla tomba di un operaio italiano.

Poco dopo son di ritorno con quella grazia di Dio: una va subito in fumo. Pietro è contento, si permette anche di scherzare sul mio berretto che non è fatto proprio come quello del prete del suo paese! Anche se non lo vede, lo sente dal tatto...

Infine gli ricordo che all'indomani è festa e che tutti gli Italiani degli altri reparti si sono confessati e al mattino seguente si comunicheranno. Si volle subito confessare, sempre con quel sistema che sapete e, all'indomani, si comunicò. Le infermiere, protestanti, gli fecero indossare un bell'abito tutto bianco e prepararono una bella stanza con fiori e candele ove egli venne a fare la S. Comunione. Deposì tremante, sulle sue labbra tremanti e incerte, l'Ostia di luce e di pace.

P. Antonio Ferronato  
Miss. Scalabriniano

## NOTIZIARIO

### NOMINE

Con decreti della S. C. Concistoriale sono stati nominati:

M. R. P. ENRICO LARCHER, Superiore della Missione di Ginevra (Svizzera);

M. R. P. VITTORIO MICHELATO, Superiore della Missione di Hayingen (Lothingen, Germania).

### ROMA: gradi accademici

Nella solenne inaugurazione del nuovo anno accademico alla Pontificia Università Gregoriana, sono stati proclamati:

#### Licenziati in sacra teologia:

P. CESARE ZANCONATO (*Magna cum laude*)

P. ANACLETO ROCCA (*Cum laude*)

P. MARIO FRANCESCONI (*Cum laude*).

#### Licenziato in diritto canonico:

P. GIACOMO BATTAGLIA (*Magna cum laude*).

#### Licenziati in filosofia:

Ch. GIACOMO DANESI (*Magna cum laude*)

Ch. ANTONIO MIGAZZI (*Magna cum laude*)

Ch. GIACOMO SARTORI (*Magna cum laude*).

### SAN PAOLO (Brasile)

Un telegramma da S. Paolo ci comunica che, nel settembre scorso, in occasione del Congresso Eucaristico nazionale, è stata benedetta e inaugurata in quella città, la chiesa italiana di Nostra Signora «Regina Pacis». Per l'occasione il Santo Padre, per mezzo dell'Em.mo Cardinale Segretario di Stato, ha inviata a quella missione, una particolare Apostolica Benedizione.

Assicuriamo le famiglie dei nostri Missionari residenti nelle due Americhe che nessuna meno lieta notizia ci è giunta sul loro conto: essi continuano ovunque a svolgere in pieno il loro sacro ministero.



# PER IL GIUBILEO DI SUA SANTITÀ

A conclusione delle manifestazioni esterne tenutesi in tutti i nostri Collegi d'Italia, in onore di Sua Santità Pio XII, nel Suo fausto giubileo episcopale si organizzò a Bassano — in intima collaborazione con l'ill.mo Mons. Abate — una commemorazione che riuscì veramente solenne.

Ne diamo qui la relazione pubblicata sull'*Osservatore Romano*.

Ora continua in tutti i Collegi — e non vorrà chiudersi nemmeno il 13 maggio '43 — quella crociata di preghiere che ebbe il suo inizio nelle « due quaresime papali ». (N. d. red.).

## Pontificale al Tempio Ossario

*Domenica 13 Settembre Bassano ha vissuta nell'intimità della preghiera e in imponenti manifestazioni esterne, la sua grande giornata in onore del Santo Padre Pio XII. Clero e popolo, autorità e cittadini, tutti stretti attorno a S. E. il Card. Rossi, hanno reso al Vicario di Cristo un unanime tributo di affetto e di devozione.*

Dalle prime sante Messe del mattino, con numerose Comunioni in tutte le chiese della città, la vita spirituale fu indirizzata a onorare il Papa e a pregare per Lui.

Nel monumentale Tempio-Ossario S. E. il Cardinale Rossi, che da oltre un decennio onora ogni anno la cittadina con la sua gradita presenza, tenne, con tutto lo splendore della Porpora Romana, un solenne pontificale.

Quando dall'Istituto Scalabrini Egli giunse al Ponte della Vittoria presso il tempio, fu accolto da tutte le Associazioni Cattoliche che lo attendevano con le loro bandiere. Avviatosi il corteo, l'Em.mo Porporato, accompagnato da Mons. Abate, dai Padri e dagli alunni Scalabriniani passava benediciendo tra due ali di popolo, e al canto dell'Ecce Sacerdos Magnus, faceva il suo ingresso nel tempio.

Finito il canto di Nona aveva inizio il solenne pontificale. Assistevano Sua Eminenza al trono e all'altare i Superiori delle Case Scalabriniane d'Italia. Il coro dell'Istituto eseguì a perfezione la Messa Tu es Petrus a quattro voci dispari del Maestro Vittadini.

Al Vangelo l'Em.mo Celebrante tenne alla folla, che gremiva la navata centrale del tempio, una vibrante omelia. Dopo aver esposte e illustrate le due belle pagine del Vangelo che ci narrano la promessa e il conferimento del Primato all'Apostolo Pietro, fece notare come il Principe degli Apostoli continui a vivere nella Chiesa in persona dei suoi Successori, si chia-

mino essi Lino, Leone Magno, Gregorio VII o Leone XIII, Benedetto XV, Pio XII. A brevi tratti ricordò le persecuzioni con le quali è stata provata la divina origine della Chiesa di Cristo, la scomparsa dei persecutori, i trionfi della Chiesa Romana nonostante le difficoltà di tutti i tempi.

Accennando poi alla felice ricorrenza del Giubileo episcopale del Santo Padre, l'Em.mo Porporato parlò della di Lui opera instancabile per il bene dell'umanità intera oggi così profondamente divisa da lotte fratricide. Il vibrante discorso aveva termine con una pressante esortazione alla preghiera per il Sommo Pontefice sul cui cuore si riversano tutte le amarezze della umanità sofferente, che Egli con ogni mezzo cerca di lenire.

Dopo l'omelia Sua Eminenza proseguiva la celebrazione del solenne pontificale che si svolgeva con tutta la grandiosità del cerimoniale romano; servivano all'altare i chierici Scalabriniani.

Finita la S. Messa, l'Em.mo Celebrante intonava il Te Deum proseguito poi dal coro e dal popolo. La Benedizione Papale con indulgenza plenaria — impartita da Sua Em.za per particolare facoltà del S. Padre — chiudeva la solenne celebrazione del mattino.

## Accademia in S. Francesco

Il ducentesco tempio di S. Francesco, con le sue severe linee gotiche, si è prestato mirabilmente alla solenne accademia. Nell'abside troneggiava una grande tela — opera del prof. Ferrazzi — raffigurante Pio XII in mozzetta.

Molto prima dell'ora stabilita il vasto tempio incominciò ad affollarsi: quando, alle 18 precise, giungeva S. E. il Card. Rossi, accolto da vibranti manifestazioni, non vi era più un posto libero, non pochi rimasero fuori e dovettero accontentarsi di ascoltare i canti e i discorsi attorno agli altoparlanti che erano stati disposti all'interno e all'esterno del tempio.

Il trono dell'Em.mo Porporato era circondato dalle prime autorità cittadine. Sedeva alla sua destra l'ill.mo Mons. Franchetto che rappresentava S. E. Mons. Vescovo di Vicenza infermo; a sinistra era l'ill.mo Mons. Dalla Paola arciprete abate di Bassano. Con il Podestà e il Vice Podestà erano presenti il Comm. Prof. Velo, segretario dei Fasci, il Colonnello comandante la Scuola allievi ufficiali Alpini, il Pretore e molti altri.

Numerosissimi i sacerdoti venuti anche dai paesi vicini. Presenti pure i Superiori dei Padri



Gesuiti e dei Padri Cappuccini con larghe rappresentanze delle loro Comunità e i professori del Collegio Graziani.

Il M. R. P. Favero, Rettore del Collegio Scalabrini di Bassano, apre la solenne accademia mettendo in luce lo scopo per il quale era stata organizzata, ringraziando Sua Eminenza e le Autorità intervenute e presentando il programma.

Il coro dell'Istituto, sotto la direzione del R. P. Schiaffonati, Scalabriniano, accompagnato da un quartetto d'archi formato da professori di Vicenza, eseguì tosto il Tu es Petrus, maestoso coro, a 4 voci dispari, del M.<sup>o</sup> Cavazzana, composto per l'occasione.

Seguì la commemorazione ufficiale tenuta con avvincente parola dal R. P. G. Sofia, Rettore del Collegio Teologico Scalabriniano di Roma. "Venticinque anni di episcopato: significato di un Giubileo" è il tema del suo discorso. Dopo aver lumeggiati i venticinque anni di episcopato del S. Padre come Nunzio a Monaco e a Berlino, come Cardinale e Segretario di Stato e, infine, sul Trono Pontificio, l'oratore sottolineò come il Giubileo episcopale di Pio XII, abbia diffuso tra i Cattolici del mondo una parentesi di serena letizia, come un fulgido arcobaleno tra nubi ancora fosche e minacciose; attorno all'augusta Persona di Pio XII i Cattolici, sebbene divisi da selve di armi e da campagne di odio, hanno ritrovata la loro unità. La vibrante commemorazione — che mise in luce l'opera di pace del Nunzio e del Pontefice — si chiudeva con un accalorato appello al popolo di Bassano a stringersi indissolubilmente al dolce Cristo in terra, unico Maestro infallibile e indefettibile di verità e di amore.

Tre corifei e un poderoso coro iniziano subito la declamazione di un riuscito "Coro parlato in onore del Pontificato Romano" preparato per l'occasione da un religioso Scalabriniano. In esso dopo aver narrate le lotte e i trionfi della Chiesa, s'innalza una supplica al Cielo per la pace tra i popoli e un'ardente invocazione per il Papa, con solenne promessa di fedeltà alla Sua Cattedra.

La bella declamazione era intrecciata con vari cori, eseguiti con arte e precisione, tutti con accompagnamento di archi: "I Martiri alle arene" del Maestro Rille, "La Grandezza del mondo cristiano" di Benedetto Marcello, "Inno a Benedetto XV" del M.<sup>o</sup> Castelli, "Preghiera del Soldato (prima esecuzione) del M. Schiaffonati, direttore del coro e, infine, l'Oremus Pro Pontifice del Maestro Franco.

Dopo brevissimi indirizzi a Pio XII esposti in otto lingue, e l'Inno al Papa a tre voci dispari del Maestro Cappocci, il Rev.<sup>mo</sup> P. Superiore rivolse agli intervenuti brevi parole facendo risaltare il valore religioso e sociale del-



BASSANO - Folla di fedeli nel Tempio Ossario durante le sacre ordinazioni. (Foto Bianchi)

le celebrazioni in onore del Santo Padre: unico centro di unità e fonte di civiltà per l'umanità sconvolta.

Chiudeva la riuscitissima accademia l'alta parola di S. E. il Cardinale Rossi. Egli faceva notare anzitutto come non fosse stato sconveniente l'aver voluto tenere quella manifestazione solenne in un tempio — nel tempio di San Francesco, Patrono d'Italia —; le tornate dei Congressi Eucaristici in onore del Capo invisibile della Chiesa si tengono in chiesa; altrettanto si può fare in onore del Capo visibile, il Papa.

Assicurava poi il popolo che, appena ritornato a Roma, avrebbe umiliato al S. Padre gli omaggi che le Autorità e i fedeli di Bassano avevano saputo tributarGli con tanto fervoroso slancio. Facendo poi risaltare il fascino che Pio XII esercita su ogni ceto di persone, affermava che il Papa non è amato solo da chi non lo conosce e non lo vuol conoscere. Farlo conoscere, farlo amare; ecco il nostro preciso dovere.

Le parole dell'Em.mo Principe della Chiesa furono accolte da un caloroso applauso.

Prima che il popolo sfollasse il tempio, Monsignor Abate volle dire una parola di ringraziamento a Sua Eminenza e agli Scalabriniani ed esortare tutti i suoi fedeli a tener sempre viva la fiamma dell'amore al Papa che in quel giorno aveva saputo dare ai vivi bagliori.



# Dal Noviziato

## Sacra Vestizione

Un gruppo di 27 giovani si accosta al S. Altare chiedendo d'indossare l'abito della Pia Società. Sua Eminenza il Cardinale Rossi, da due giorni tra noi, paternamente li riceve, additando loro la statua che domina il cortile del Noviziato — il S. Cuore che con le braccia tese invita tutti a seguirlo — ed esorta i giovani ad accogliere l'invito di Gesù con la prontezza e la perseveranza del giovane Samuele.

La Cappella era insolitamente gremita dagli stretti parenti dei giovani: ad essi pure l'Eminentissimo rivolge la parola illustrando la gloria e la gioia di avere un figlio consacrato a Dio. Come quella buona gente abbia accolto le parole del Cardinale lo dimostrarono le lagrime dei primi teneri abbracci, subito dopo l'imposizione del S. Abito.

## Prima Professione religiosa

Sono ventitrè: hanno accolto l'invito di Gesù, hanno udito durante l'anno di Noviziato le sue parole, le hanno meditate ed ora s'appressano all'altare per consacrarsi a Dio con i Voti di Povertà, Castità, Obbedienza. L'Em.mo Superiore prende motivo del suo discorso dal quadro centrale della Cappella, mostrando in Gesù che cade sotto la croce lungo la via del Calvario il modello, la guida, il conforto, la gloria di tutta la loro vita di religiosi.

A questo giorno d'intima solennità si volle pure dare una nota papale con l'ora d'adorazione della sera. Per la casa del Noviziato non s'addicevano, come felicemente s'esprime Sua Eminenza, le clamorose accademie tenute negli altri collegi; solo un'ora di preghiera ai piedi di Gesù Eucaristico era consona con il raccoglimento del luogo. Parlò ancora Sua Eminenza illustrando, nel commento del Vangelo, il Primato di Pietro nei suoi Successori. Chiuse l'ora di adorazione l'artistico « Tu es Petrus » del M.<sup>o</sup> Bottazzo.

## Ancora tra noi

Poco dopo il Cardinale partiva con la promessa di ritornare presto tra noi. E infatti dal 15 al 18 settembre noi potemmo ancora godere della sua paterna presenza. In questi giorni volle pure partecipare alle solenni funzioni impetratorie per la cessazione della persistente siccità che da tempo gravava su questi paesi. Dopo la solenne processione, in cui si trasportò il venerato Crocifisso da S. Pancrazio alla Chiesa parrocchiale, Sua Eminenza celebrò la S. Messa e al Vangelo rivolse all'imponente uditorio la sua parola invitando tutti ad imitare il S. Crocifisso nella penitenza e nell'amore alla vita veramente cristiana.

# I NOSTRI LUTTI

## Mons. ADOLFO DOSIO

Il 14 ottobre, per un attacco di *angina pectoris*, moriva improvvisamente a Ginevra (Svizzera), Mons. Adolfo Dosio, superiore di quella missione da circa quarant'anni.

Era nato ad Alpignano (Torino) il 1<sup>o</sup> aprile 1878. Ordinato sacerdote nel 1901, l'anno seguente entrava a far parte dell'Opera Bonomelli, e veniva destinato subito a Ginevra.

Non è facile ridire quanto egli abbia fatto per quella collettività italiana: lo si può in qualche modo dedurre dalle opere che egli lascia e dal profondo cordoglio che ha causato la sua scomparsa.

Fondò nel 1911, l'orfanotrofo italiano « Regina Margherita », nel 1925 « L'Asilo Vittorio Emanuele III » per i vecchi e, alcuni anni or sono, la « Casa di Provvidenza » per le fanciulle e le vecchie. Nel 1937, per assicurare la vitalità delle sue Opere, chiedeva come collaboratore alla S. C. Concistoriale un Missionario Scalabriniano; gli fu inviato il P. Larcher Enrico, che rimane sul campo fecondato dalle sue fatiche apostoliche per continuare la grande opera di bene.

Attorno alla salma di Mons. Dosio si strinse in pianto tutta la collettività italiana di Ginevra: per tre giorni continuò a sfilare nella cappella di S. Margherita una vera folla di connazionali dando luogo a scene commoventi.

I funerali riuscirono una grande dimostrazione d'affetto e di venerazione. Erano presenti S. E. il Ministro Cortese, Console Generale d'Italia a Ginevra e il Signor Krauel, Console Generale di Germania. Celebrò la santa Messa il Vicario Generale di Ginevra, alla presenza di una cinquantina di sacerdoti, di tutte le associazioni italiane di Ginevra, degli orfani, dei ricoverati e di innumerevoli fedeli italiani e svizzeri.

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri amici e lettori:

## Comm. TOTITO SANTORO

fratello di S. E. Mons. Assessore della S. C. Concistoriale, spentosi improvvisamente il 5 ottobre, dopo un'esemplare vita cristiana tutta dedicata alla famiglia e a opere di bene.

## Sig.ra BARATTO FAVERO TERESA

madre del M. R. Padre Rettore del Collegio Scalabrini di Bassano, passata a miglior vita il 18 ottobre, lasciando l'esempio di elette virtù.

Sentite condoglianze alle famiglie.



# Cronaca intima

## Bassano: Istituto Scalabrini

31 agosto.

Arriva da Roma S. E. il nostro Cardinale: lo accolgono Superiori, chierici e collegiali, ma sommessamente, perchè non bisogna disturbare gli esercitanti che si preparano alle Ordinazioni e alla professione perpetua.

Alla fine degli esercizi, predicati dal pio e bravo P. Bombieri, Comboniano, tutti possono ossequiare Sua Eminenza.

6 settembre.

Sacre Ordinazioni. Le ampie volte gotiche del tempio dei Caduti risentono la domanda piena di speranza e di consolazione, della Pia Società: *La S. Madre Chiesa chiede che ordinate questi candidati*. E davanti a un numeroso popolo Sua Eminenza acconsente: conferisce a 30 chierici gli ordini minori; stende le mani sopra nove ordinandi sacerdoti e dopo aver invocato lo Spirito Santo, consacra loro le mani e conferisce loro la potestà di celebrare, di legare, di sciogliere. Alla fine del rito i novelli Sacerdoti-Missionari giurano al Superiore riverenza e ubbidienza fino alla morte: tra non molto potranno andare degni, fidati operai nella vigna del Signore.

Nel pomeriggio S. E. spiega il significato del rito di stamane al popolo della nostra parrocchia, che festeggia la Madonna della consolazione con la tradizionale funzione cardinalizia.

8 settembre.

Giorno sacro nella storia dello spirito scalabriniano: giorno sacro a colei che venne al mondo per essere specchio di giustizia. E' il giorno preferito e implorato per le professioni perpetue: S. E. sempre acconsente a questo pio desiderio.

Durante la Messa cantata dal novello P. Sepi, Padre Superiore accende i cuori di tutti e specialmente dei collegiali, verso l'ideale nostro, verso la professione religiosa che ci consacra per sempre alla Pia Società e verso il Sacerdozio che ci sublima fino a Dio.

13 settembre.

Festa del Papa. Preceduta da febbrili preparativi tecnici e artistici diretti ed eseguiti da Padri e Chierici di tutte le nostre case d'Italia giunse la festa del Papa in onore di Pio XII nel suo Giubileo Episcopale. Vi partecipò tutta la cittadinanza di Bassano. Un manifesto lanciato in città nella settimana, con il programma della festa aveva acceso l'ansia comune nell'attesa della grande celebrazione.

E, infatti, fu per Bassano un vero avvenimento, che resterà come un ricordo indelebile del Grande Pontefice della pace.

Per non ripeterci, qui diremo solo del coro parlato che è stato il numero principale dell'accademia. In esso si è rievocata tutta la storia della Chiesa, nelle sue lotte, dolori, trionfi.

Il pubblico ha seguito col libretto i vari quadri del dramma che è stato presentato dai corifei, che, con robusta voce, lanciavano le vibranti e appassionate affermazioni della storia che non muore e che venivano poi riprese con efficacia impressionante dal Coro nello scandire vigoroso delle parole più incisive. Il sangue dei martiri, il furore dei barbari preparano la marcia gloriosa della Chiesa nei secoli. Muoiono i persecutori e la Chiesa rimane. «Invano» grida ripetutamente il Coro, cozzano contro la Chiesa gli uomini e le cose, gli eventi e le forze del male le passioni dei cattivi: "invano"!

Passano poi sulla pedana il *giovane* il *sacerdote* il *soldato*: ciascuno narra la sua storia; chiede al Padre l'aiuto il consiglio la vita. Si eleva al cielo la «Preghiera del Soldato»: è l'umanità percossa che grida e fremete e si rivolge al Padre comune che come Mosè prega sul monte con l'espressione musicale del Rossini. Sale poi fino a Dio perchè ascolti la preghiera del suo Vicario. Allora tutta la folla si unisce ai coristi: Tutta l'assemblea scatta in acclamazioni; il coro si propaga e dilaga alla chiesa: tutta la folla diventa un solo coro che grida al cielo: «Proteggi o Dio il tuo Vicario». Così si chiude quest'accademia che segnò un trionfo dei più nobili e alti sentimenti del cuore.

21 settembre.

Il nostro Em.mo Padre ci lascia; prima di partire ci vuol vedere e salutare a uno a uno: a questi ricorda la prossima ordinazione a quell'altro la professione, conforta quello per quando si vedrà sorpassare dai compagni per la inesorabile malattia... degli anni e tutti ci porta nel suo gran cuore quando tra evviva e battimani scompare lungo il viale Scalabrini.

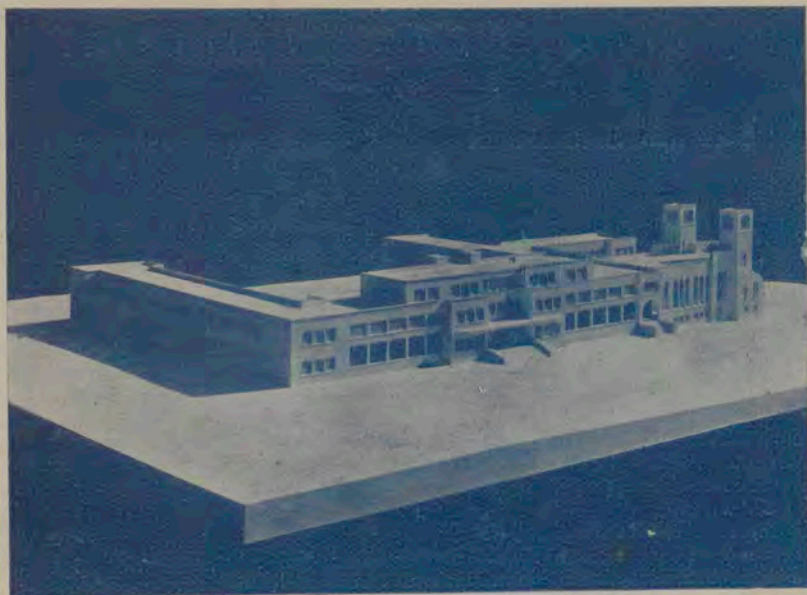
23 settembre.

«Quando cadono le foglie, quando migrano gli uccelli» anche i Chierici danno addio a Bassano, piena di sole, d'aria pura tra monti gloriosi: addio e arivederci ancora.

27 settembre.

P. Sandro festeggia tra noi il suo giubileo sacerdotale: è uno scambio di preghiere di auguri, un rievocar d'eventi, che ci stringe sempre più nella nostra preziosa fraternità scalabriniana. Mentre le ultime note dei canti a P. Sandro si spengono sperdute nel brusio del Brenta, la parola calda di P. Favaro richiama ai collegiali del ginnasio superiore, che hanno iniziato gli esercizi spirituali, la loro sublime origine e altissima futura missione.





SAN PAOLO (Brasile) - Orfanotrofio italiano Cristoforo Colombo: Progetto della nuova sede: veduta frontale.

## Collegio Scalabrini-O' Brien - Cermenate

*Distacco doloroso.* — Il nostro Eminentissimo Padre ci ha lasciato per raggiungere i confratelli di Bassano. La sua partenza lascia un vuoto tra noi: eravamo ormai abituati a vederlo in mezzo a noi, a tutti gli atti comuni: il suo sorriso paterno, le esortazioni adattate alle nostra mentalità e soprattutto il suo esempio ci erano di sprone ad avanzare nel bene.

*Visite gradite.* — Il guardarobiere è impacciato a provveder l'alloggio e il cronista nel ritrarre la fisionomia di tutti gli ospiti. Il nostro collegio durante i mesi estivi è stato un vero porto di mare a cui han fatto capo non solo i padri residenti nelle altre case d'Italia, giovani e vecchi, studiosi e ciarlieri, ma Svizzera, Francia, Germania, riversano tra le nostre file i loro rappresentanti. Il loro soggiorno, troppo breve, per noi è stato gradito perchè dalle loro labbra abbiamo potuto conoscere la sublimità della nostra missione, e credo che anche per essi sarà stato di conforto l'aver letto nei nostri occhi l'ammirazione per la loro opera e il desiderio di imitarne l'esempio.

*Pellegrinaggi.* — Era naturale che in tempo di guerra le passeggiate avessero dovuto mutarsi in pellegrinaggi. Il santuario della Vergine di Saronno, il Sacro Monte di Varese, la Madonna della Pace sopra Menaggio furono visitate dalla devota camerata dei nostri chierici, che hanno voluto approfittare della bontà dei superiori e della generosità del nipote del Fondatore D. Bianchi per attestare la loro devozione alla Vergine ed implorare sul mondo sconvolto la pace.

*Acciaio da temprare.* — Dire di ragazzi che sono vivi, che hanno l'argento vivo nelle ossa ai tempi d'oggi è superfluo, ma dei trentanove aspiranti di prima media bisogna dire qualche cosa di più. Nessuna lacrima, un'allegria incontenibile, intelligenza aperta, vivacità smoderata.

«C'è proprio da mettersi le mani nei capelli» mi confidava il prefetto — «Coraggio! risposi, non è forse con l'acciaio più puro che si fanno gli strumenti più perfetti?».

*Lo zaino che pesa.* — Nella funzione di apertura dell'anno scolastico P. Rettore ci ha esortato tutti a compiere con generosità il nostro dovere. Non l'ho mai sentito parlare con tanto ardore! A noi le sue esortazioni sembrano superflue almeno per ora: le vacanze ci hanno stancato e desideriamo affrontare il nuovo anno con ardore; forse sarà utile ricordarle lungo il cammino quando lo zaino faticoso dei compiti e delle lezioni ci farà sentire quanto sia faticosa la vita dello scolaro.